

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE A VENEZIA**

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del prefetto di Venezia, Domenico Cuttaia.

La seduta comincia alle 11.50.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Venezia, dottor Domenico Cuttaia.

Signor prefetto, noi la ringraziamo. Abbiamo anticipato un po' i lavori, ragion per cui non abbiamo avuto modo, neanche informalmente, di scambiarci un saluto. Avremo occasione successivamente di farlo. Magari ci fermiamo un attimo. Abbiamo approfittato del tempo perché abbiamo tante audizioni e, quindi, ci scusiamo per averle richiesto un anticipo di questo incontro.

Lei sa di che cosa si occupa la Commissione e sa anche perché sia siamo qui. Stiamo facendo l'ultimo approfondimento sulla regione Veneto in generale sul tema dei rifiuti e delle bonifiche, nonché sulle indagini che sono in corso che riguardano gli argomenti di cui noi ci occupiamo. In Veneto, chiaramente, c'è materia per discutere.

Credo che lei ci abbia già mandato qualche documento, ma le chiederemmo di farci il quadro dal suo punto di vista, saltando magari alcune situazioni più di carattere generale e concentrandosi sulle situazioni più critiche che ci riguardano, ovviamente dal suo osservatorio.

Io adesso le leggo lo *speech* consueto e formale e poi le cedo la parola.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito Internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Se ha una notizia che ritiene debba essere segretata, ce lo può dire e ce ne occuperemo alla fine.

Cedo, dunque, la parola al dottor Domenico Cuttaia perché ci faccia un quadro della situazione. Seguiranno domande specifiche dei colleghi rispetto alle questioni che lei ci illustrerà.

DOMENICO CUTTAIA, *Prefetto di Venezia*. Grazie, signor presidente e signori componenti della Commissione. Mi permetto di rivolgervi il deferente e, al tempo stesso, un cordiale benvenuto a Venezia e un sincero e dovuto rispetto per l'alta funzione che voi svolgete nell'interesse generale della comunità nazionale e in quello specifico delle comunità locali.

Mi spiace di non aver potuto accogliervi, in quanto ero impegnato nella sottoscrizione di un protocollo di intesa, che concerne in piccola parte anche questa materia, con la regione, gli altri prefetti veneti, l'Ufficio scolastico regionale e altri enti, tra cui l'Università, le Camere di commercio e altri organismi istituzionali, protocollo incentrato sulla lotta alla contraffazione e all'abusivismo commerciale. Si tratta di una lotta da svolgere a 360 gradi, non limitata solo a un problema di ordine e sicurezza pubblica.

In tale contesto una parte di questo protocollo si riferisce proprio allo smaltimento dei beni contraffatti e dannosi anche alla salute. Proprio attraverso questo protocollo si cerca anche di definire delle intese che favoriscano un sollecito e completo smaltimento di tali beni, atteso il fatto che in alcune situazioni, dopo che è stato effettuato il sequestro, proprio per un mancato coordinamento tra le diverse competenze, si è avuto modo di assistere anche a furti di tali beni dannosi anche alla salute, che poi sono rientrati in circolazione.

Io ho ritenuto anche, nello scusarmi per non essere stato presente alla vostra accoglienza, anche perché anticipata, di fare un fugace accenno a questo impegno sul territorio, ben sapendo quali sono la vostra attenzione e la vostra sensibilità su come il governo del territorio, attraverso la coesione istituzionale di Stato, regioni e autonomie locali, costituisca oggi, sia sul piano costituzionale, sia sul piano proprio della prassi quotidiana, uno degli elementi fondamentali per garantire la serena convivenza civile nel territorio regionale e nei territori locali, pur con tante difficoltà, non ultima quella di natura economico-finanziaria.

Sul piano generale, relativamente all'oggetto del vostro impegno di questi due giorni, come evidenziato anche nella relazione di carattere generale che vi ho rassegnato, all'interno della quale vengono riferiti anche alcuni risultati operativi conseguiti dalle forze dell'ordine che poi vi saranno dettagliati nel corso delle successive audizioni e al di là dell'esito, anche cospicuo, dei risultati investigativi, non sembrano emergere connessioni con la malavita organizzata tali da poter individuare un substrato criminale che presieda al compimento di singoli atti illeciti e di singole fattispecie criminose.

Come prefetto, ovviamente, nel rispetto delle competenze della magistratura e dei limiti, quali il segreto istruttorio, che si oppongono alla conoscenza *in itinere* degli sviluppi dell'attività investigativa, sia in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica e di riunioni di coordinamento con le forze dell'ordine, sia a livello di attività di cooperazione svolte con la Direzione distrettuale antimafia e con la procura della Repubblica, almeno per quanto riguarda il territorio veneziano, mi sento di escludere che ci possano essere collegamenti organici strutturati – ripeto – tra gli episodi che si sono verificati, che sono molteplici, e quella che si potrebbe ipotizzare come una base operativa della criminalità organizzata.

Ciò, tuttavia, non esclude che anche in sede di attività preventiva la prefettura abbia individuato delle occasioni e delle situazioni che si sono presentate come possibilità, stroncate sul nascere, di inserimento della criminalità organizzata sul territorio, in particolare all'interno di aziende che operano proprio nel settore dello smaltimento dei rifiuti.

Quest'attività di natura preventiva è stata svolta anche parallelamente all'altra attività che cerca di individuare, se ci sono, situazioni di infiltrazione sul territorio di organizzazioni criminali in un altro settore che si presta particolarmente a questi tentativi di infiltrazione, che è il settore edile.

Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, noi abbiamo avuto due situazioni, una già definita e una molto più attuale, che riguardano la società Enerambiente, la quale è stata destinataria, quasi quattro anni fa, di una misura interdittiva atipica.

Questa misura interdittiva atipica è stata emessa perché si riteneva che, pur non essendosi manifestati tutti i presupposti e i requisiti per poter procedere a un'interdittiva formale, fossero evidenti segnali negativi che avevano indotto, in vigore della normativa che consentiva questo tipo di provvedimento – come voi ben sapete, l'interdittiva atipica è stata di fatto cancellata poi dal panorama normativo – l'allora prefetto ad allontanare questa ditta, ossia la Enerambiente SpA, dalla possibilità di

concludere contratti con la pubblica amministrazione, sia in questa provincia, sia in tutto il territorio nazionale.

Più di recente, invece, abbiamo adottato, proprio nelle settimane scorse, un provvedimento formale di revoca di iscrizione nella *white list* della società Ramm. Si tratta di una società di una determinata consistenza.

Nella predisposizione delle attività che presiedono alla concessione della cosiddetta certificazione antimafia abbiamo individuato, non tanto nel territorio di questa provincia, quanto in sede di contratti stipulati in altre parti del territorio, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, una serie di contatti e di rapporti che i proprietari e l'amministrazione di quest'azienda avevano con personaggi di spicco della criminalità. Sulla base di queste prime risultanze sono stati commissionati accertamenti alla DIA. Da tali accertamenti sono risultati in maniera stringente questi contatti e questi rapporti.

Come voi sapete, la peculiarità dell'informativa antimafia è quella di prescindere dalle risultanze processuali o di carattere giudiziario, nonché di riferire un contesto in base al quale si possono avere elementi probanti ed evidenti di connessioni o di rapporti con la criminalità che, pur non estrinsecandosi in comportamenti costituenti reato, definiscono comunque un quadro comportamentale a rischio, che necessita, quindi, di un'azione preventiva forte.

Quest'azione preventiva noi l'abbiamo svolta nei confronti della Ramm con l'interdittiva antimafia. La Ramm ha ritenuto poi di mutare i propri vertici e i propri quadri dirigenziali. Tuttavia, anche in questo caso – l'attività amministrativa non può mai discostarsi dalle forme di rispetto della legalità nei confronti delle persone – senza alcun atteggiamento preconcepito, ma sulla base delle risultanze degli accertamenti svolti dagli organi di polizia, dalla DIA in particolare, abbiamo rilevato che tale cambio di organi dirigenziali e amministrativi di vertice era più che altro formale. Pertanto, il provvedimento è stato reiterato. Adesso siamo nella fase in cui il soggetto destinatario della misura interdittiva può proporre impugnazione di fronte al TAR. Non sappiamo se sarà proposta o no.

Questo il punto per quanto riguarda l'attività di prevenzione. Ovviamente, a fronte delle situazioni che ho testé illustrato, c'è tutta un'altra serie di situazioni accertative che vengono sviluppate, dalle quali magari non emergono fatti o situazioni che possano indurre ad adottare un provvedimento negativo, ma che possono indurre a mantenere una vigile attenzione.

Questa vigile attenzione si esplica poi attraverso contatti con le forze dell'ordine e sensibilizzazioni nei confronti delle autorità amministrative locali, anche attraverso una serie di verifiche periodiche, se del caso anche con accertamenti a campione.

Gli accertamenti a campione che noi svolgiamo, anche con accessi, li espletiamo nei confronti di diverse aziende utilizzando una particolare tecnica. Non ci limitiamo ad affidare a una singola forza di polizia lo svolgimento dell'accesso e dell'accertamento a campione, ma favoriamo la circolarità dell'informazione e l'espletamento contestuale delle attività, in quanto ciascuna forza di polizia ha una specifica peculiarità operativa.

Pertanto, organizziamo questi tipi di accesso, fissando un calendario e preventivando gli interventi, con la contestuale presenza di Polizia di Stato, specialmente per quanto riguarda gli aspetti che concernono la presenza di cittadini extracomunitari, essendo la questura dotata dell'Ufficio stranieri, dei Carabinieri, con particolare riguardo all'attività svolta dal NOE, e della Guardia di finanza, con particolare riferimento alle conoscenze operative in materia di polizia tributaria.

Accompagniamo poi l'operatività delle forze di polizia anche con la presenza di ispettori del lavoro, in maniera tale che l'accesso non sia limitato solo ad alcuni aspetti che possono essere poi sviluppati in attività di polizia giudiziaria, ma comporti anche una serie di valutazioni relative all'osservanza delle norme in materia di tutela del lavoro e di sicurezza del lavoro.

Nella relazione che ho consegnato nei giorni scorsi ho fatto anche un fugace accenno alla problematica in atto qui nel territorio regionale per quanto riguarda la definizione dei bacini sulla base dei quali dovranno essere rinnovati poi i contratti, con apposite gare, per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti.

Sono in corso intese con la regione in maniera da pervenire entro la fine dell'anno a una definizione di tutti questi profili, che si richiamano anche all'osservanza delle direttive europee sulla libertà di partecipazione alle gare e di ammissione a questa tipologia di servizio.

Se il presidente lo riterrà, farò poi un seguito anche per quanto riguarda questo aspetto conoscitivo del governo di queste problematiche, per rendere edotta la Commissione delle soluzioni nel frattempo intervenute.

PRESIDENTE. Va bene. Grazie per l'inquadramento che ci ha fatto.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

FRANCESCO SCALIA. Grazie, eccellenza. Io chiederei un maggior dettaglio sulle istruttorie che voi effettuate ai fini della formazione della *white list*. Leggendo sommariamente e velocemente il vostro provvedimento di revoca dell'iscrizione della Ramm, noto che elementi consistenti circa il pericolo di

infiltrazione mafiosa a carico di questa società c'erano già nel momento in cui l'avete iscritta nella *white list*.

DOMENICO CUTTAIA, *Prefetto di Venezia*. Ma non erano a conoscenza.

FRANCESCO SCALIA. C'era un procedimento penale che si era chiuso favorevolmente relativo al socio di riferimento della società. C'erano rapporti molto stretti con elementi della criminalità organizzata che, come diceva lei, a livello di prevenzione potevano giustificare probabilmente un maggiore approfondimento. Sembra che la revoca sia stata determinata poi dall'applicazione della misura cautelare nei confronti del soggetto. Quando è venuta fuori la misura, ossia l'arresto del Rossato, se non vado errato, è partito il procedimento di revoca.

Vorrei capire con quale livello di approfondimento svolgete l'istruttoria ai fini della formazione della *white list*.

ALBERTO ZOLEZZI. Volevo chiedere se per caso avete notato una collaborazione patologica tra aziende nel settore dei rifiuti. Nel discorso sulle azioni della criminalità organizzata spesso figura un rapporto tra aziende per gestire le attività un po' più difficili o costose, per pulirsi un po', se l'azienda è grande o addirittura se è una partecipata o una *multiutility*.

In altre realtà abbiamo notato che alcune attività vengono demandate all'azienda che riceve l'interdittiva, ma che poi si ricicla in qualche modo. Vorrei sapere se avete notato fenomeni di questo genere partendo proprio dalle aziende che hanno ricevuto interdittive o dalle aziende comunque collegate a illeciti importanti in questo territorio.

Grazie.

STEFANO VIGNAROLI. Per quanto riguarda la Ramm, abbiamo sentito il presidente della comunità montana in merito al quinto lotto dei recuperi ingombranti vinto dalla Ramm. Sosteneva di aspettare ancora notizie da parte del prefetto per quanto riguarda il contratto.

Anche l'amministratore unico della Ramm sosteneva che, avendo fatto il possibile, cioè avendo cambiato l'organigramma, attendeva notizie, se non sbaglio, dal prefetto stesso. Adesso lei sostiene che questo cambio di organigramma sia solo di facciata. Da questo punto di vista è già tutto deciso? Anche per quanto riguarda i contratti e l'appalto vinto a Feltre, sono da considerarsi annullabili o no?

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, aggiungo io un paio di osservazioni.

Riprendo l'ultima del collega Vignaroli. Leggendo la documentazione, è interessante capire la situazione. L'amministratore delegato ci diceva che, rispetto alla società, in realtà questa situazione di forte collusione con la famiglia Alampi, con riferimento al tema calabrese, era interamente legata a Rossato Sandro. Così mi sembra che ci avesse raccontato.

In realtà, da quello che emerge, magari non in maniera chiara, ma tra le righe, non sembrerebbe esattamente così. Questo aspetto è piuttosto importante anche perché indica che la questione sembra più complessa e non relativa a un solo individuo, per quanto proprietario del 50 per cento della società e, quindi, sicuramente non un socio di minoranza.

L'altra questione che volevo chiederle, che viene accennata e di cui credo che, come prefettura, voi abbiate anche una responsabilità diretta è quella dello smaltimento dei fosfogessi presenti. Peraltro, anche stamattina, nel sopralluogo che abbiamo fatto, il responsabile della regione ci ha fatto presente che c'è una situazione di stallo. Non si capisce che cosa ci sia in questi fusti.

Ci può esporre il suo punto di vista? Purtroppo, di rifiuti da smaltire ce ne sono tanti, ma sicuramente questa situazione è una delle più delicate, essendo questi rifiuti o radioattivi o comunque inerenti il tema della radioattività.

Infine, lei ci ha accennato alla questione di Enerambiente, che forse però è un po' datata.

Mi fermo qui.

PAOLO ARRIGONI. Signor prefetto, lei ha accennato prima che, per l'efficacia dell'azione di contrasto, lei vuol favorire la circolarità delle informazioni coinvolgendo le forze di polizia. Non ha citato, però, il Corpo forestale dello Stato.

DOMENICO CUTTAIA, *Prefetto di Venezia*. C'è anche il Corpo forestale dello Stato.

PRESIDENTE. Do la parola al nostro ospite per la replica.

DOMENICO CUTTAIA, *Prefetto di Venezia*. Per quanto riguarda la questione della Ramm, noi siamo intervenuti nel momento in cui siamo stati posti a conoscenza del fatto che potevano esserci situazioni da sviluppare sul piano degli accertamenti. Io ritengo che la nostra azione sia stata tempestiva.

Comunque, se ritiene, onorevole, anche in una fase successiva posso farle visionare il dettaglio o consegnarle una documentazione che attesta l'immediata capacità di intervento che abbiamo potuto operare per quanto riguarda la Ramm.

Sempre per quanto riguarda la Ramm, la successiva richiesta che è stata fatta dalla società di revoca del provvedimento interdittivo non ha potuto essere soddisfatta perché non c'è stato un effettivo cambio di gestione. Le quote praticamente sono state donate in parte a figli, in parte a persone vicine all'azienda. Non c'è stato un cambio effettivo, non c'è stata una vendita, su cui, peraltro, avremmo operato gli opportuni accertamenti.

Quanto agli appalti di Feltre, lei chiedeva se, dopo che noi escludiamo una ditta, questa, sotto mentite spoglie, riesca a farsi rappresentare da altre.

STEFANO VIGNAROLI. Il presidente della comunità montana, a Feltre...

PRESIDENTE. Parliamo del bellunese, in questo caso.

STEFANO VIGNAROLI. ...non dava per scontato che questo portasse alla revoca dell'appalto vinto dalla Ramm per quanto riguarda i rifiuti ingombranti. Volevo sapere se si tratta solo di una questione di tempistiche.

DOMENICO CUTTAIA, *Prefetto di Venezia*. La revoca costituisce l'effetto naturale del provvedimento interdittivo. L'ente può, però, se il contratto è arrivato a una situazione tale da rendere assolutamente diseconomico annullarlo oppure se l'opera è in via ormai di attuazione, assumendosene la responsabilità, portare a termine il contratto. Questo lo può fare.

L'effetto naturale, però, è quello della revoca. Noi la comunichiamo alle stazioni appaltanti. Resta sempre salva da parte della stazione appaltante, se il contratto è stato ormai realizzato per il 90-95 per cento, la facoltà di portarlo a compimento. In tal caso nessuno ha più nulla da dire.

Questa è una facoltà che la legge assegna alla stazione appaltante. Noi in merito non interferiamo, né interveniamo. Diamo, però, subito immediata comunicazione dell'intervenuta interdittiva.

PRESIDENTE. L'altra questione che avevamo posto era quella dei rifiuti radioattivi.

Già che ci sono, però, le pongo anche un'altra questione. L'inchiesta più importante che sta riguardando il Veneto oggi è quella che ruota – non mi ricordo il nome dell'operazione – attorno al dirigente della regione Fior e a tutti gli addentellati vari e variegati.

Non le nascondo – questo non riguarda lei, ovviamente – una certa non dico irritazione, ma quasi, perché è già la terza visita che noi facciamo e sembra che attorno a questa situazione ognuno rimandi a qualcun altro per le specifiche, anche se è stata pubblicata sui giornali ed è stata emessa un'ordinanza cautelare. Non riusciamo ad afferrare l'animale dal verso giusto. Speriamo oggi di riuscire veramente, attraverso il confronto con la DDA, di saperne un po' di più.

Le volevo anche chiedere se, dal suo osservatorio, ci sono delle situazioni che abbiano riguardato questo territorio relativamente a un'importantissima indagine, che ci sembra essere l'elemento principale, che riguarda discariche, riforestazione di discariche e corruzione. Probabilmente, leggendo il capo di imputazione di questi funzionari, ci sono società che si sono costruite da varie parti e soci occulti. Volevamo capire anche dal vostro punto di vista quali sono i provvedimenti o eventualmente le indicazioni o i riverberi che ci sono stati.

DOMENICO CUTTAIA, *Prefetto di Venezia*. Ovviamente, quando ci sono delle indagini in corso e dei provvedimenti giudiziari emessi dagli organi giudiziari, la posizione del prefetto è una posizione di attesa. Io mi sono fatto parte diligente sia con il procuratore della Repubblica, sia con il procuratore distrettuale antimafia, sia con gli organi investigativi, nel senso di attendere eventuali indicazioni che potessero consentire poi sul piano amministrativo un mio intervento.

Questo mi è stato escluso in modo informale, perché si tratta di interventi che io potrei disporre se ci fosse un *fumus* di tentativo di infiltrazione di organizzazioni malavitose antimafia. È stato escluso, però, che al momento si siano evidenziate situazioni di questo tipo.

Anche sulla scorta degli elementi in mio possesso non sembrano emerse al momento situazioni che possano comportare coinvolgimenti di organi politici. Anche in quel caso io potrei attivarmi, se non altro, se tali situazioni dovessero riguardare, per esempio, la regione, interessando la Presidenza del Consiglio per l'eventuale attivazione del controllo sugli organi da parte di sua competenza.

Queste situazioni, però, non mi sono state rappresentate. Periodicamente, nelle riunioni del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica – nelle riunioni c'è anche questa prassi – non in maniera ricorrente, ma attesi gli ottimi rapporti con la magistratura, io rendo partecipe anche il procuratore della Repubblica. Invito, cioè, il procuratore della Repubblica a partecipare alle riunioni del Comitato, fermi

restando gli ambiti di competenza tra l'attività che svolge l'esecutivo e l'attività che svolge la magistratura.

Da questo punto di vista, quindi, io seguo le vicende in parte per ciò che riferisce la stampa e in parte sollecitando gli organi di polizia a informarmi nel caso in cui dovessero emergere situazioni che richiedano poi un intervento del prefetto anche di tipo preventivo. Questo proprio per evitare che situazioni che debbano avere uno sviluppo giudiziario non implicino anche altre questioni sulle quali poter intervenire in maniera preventiva.

PRESIDENTE. C'è ancora la questione dei rifiuti radioattivi.

DOMENICO CUTTAIA, *Prefetto di Venezia*. Quanto alla questione dei rifiuti radioattivi, sembra, dopo quasi vent'anni – questa situazione va avanti da tanto tempo; sono circa 67 i fusti catalogati – che finalmente con il Ministero dell'ambiente si stia pervenendo alla soluzione.

Il problema è anche di ordine economico-finanziario. Io, per parte mia, ho rappresentato più volte la delicatezza della questione. Dovrebbe essere già *in itinere* un provvedimento del Ministero dell'ambiente che delega la regione a trovare tutte le misure per poter poi addivenire alla rimozione di questi 67 fusti e al loro successivo smaltimento. Anche di questo, se ritiene la Commissione, fornirò ulteriori aggiornamenti su come la questione si andrà evolvendo.

ALBERTO ZOLEZZI. Volevo sapere qualcosa su eventuali intrecci tra ditte. Avete la percezione che ci sia una gestione un po' più grande? Adesso la ditta è stata interdetta, ma aveva rapporti con altre ditte che gestiscono a livelli maggiori i rifiuti in Veneto o non avete questa percezione?

DOMENICO CUTTAIA, *Prefetto di Venezia*. Al momento l'evento è circoscritto, ma è chiaro che, trattandosi di una ditta di discrete dimensioni – con circa 70 dipendenti – ha tutto un pregresso di situazioni e anche di rapporti commerciali. Nel momento in cui abbiamo adottato il provvedimento interdittivo, in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica incaricheremo soprattutto la Guardia di finanza, ma anche gli altri organi di polizia, di procedere a effettuare una serie di accertamenti per capire se con operazioni trasversali l'efficacia del provvedimento interdittivo possa essere aggirata.

Noi non facciamo molte interdittive. In questi anni in cui ci siamo trovati a operare non sono stati molti i provvedimenti interdittivi. Questo, da una parte, ci consente anche, nel momento in cui adottiamo il provvedimento, di essere particolarmente incisivi nel seguito. Non ci limitiamo solamente a emanare provvedimento, ma cerchiamo anche di verificarne la portata successiva.

Mi rendo conto che in altre realtà, dove le interdittive sono numerose, non c'è la possibilità di seguire passo passo anche il seguito e vedere che cosa fanno questi personaggi, i quali poi cercheranno magari di reintrodursi nel sistema economico in altre forme.

PRESIDENTE. La ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.26.